

Comitato scientifico

Guido Alpa, Mauro Barberis, Paolo Cappellini, Sabino Cassese,
Giulio Cianferotti, Francesco Cipriani †, Orazio Condorelli, Ettore Dezza,
Maria Gigliola di Renzo Villata, Mario Libertini,
Francesco Margiotta Broglio, Gian Savino Pene Vidari,
Vito Piergiovanni, Andrea Romano, Mario Talamanca †,
Tullio Treves, Sergio Vinciguerra

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEI GIURISTI ITALIANI
(XII - XX SECOLO)

DIRETTO DA

ITALO BIROCCHI
ENNIO CORTESE
ANTONELLO MATTONE
MARCO NICOLA MILETTI

A CURA DI

MARIA LUISA CARLINO
GIUSEPPINA DE GIUDICI
ERSILIA FABBRICATORE
ELOISA MURA
MARTINA SAMMARCO

CON LA COLLABORAZIONE DELLA BIBLIOTECA DEL SENATO

VOLUME I
A-Les

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO

L'opera è stata pubblicata con il contributo dei fondi MIUR-PRIN 2008 assegnati alle unità di ricerca delle Università degli Studi di Foggia, Dipartimento di Giurisprudenza; di Milano, Dipartimento di Diritto Privato e Storia del Diritto; di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-filologiche e Geografiche; di Sassari, Dipartimento di Storia, Scienze dell'uomo e della Formazione.

Con il contributo e il supporto documentario della Biblioteca del Senato



Senato della Repubblica

ISBN 978-88-15-24124-5

Copyright © 2013 by Società Editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito www.mulino.it/edizioni/fotocopie

Indice

VOLUME I

Presentazione. Per un diritto fatto da uomini, <i>di Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone e Marco Nicola Miletta</i>	p. VII
Le fonti per la storia dei giuristi medievali, moderni e contemporanei nella Biblioteca del Senato, <i>di Sandro Bulgarelli</i>	XXV
Abbreviazioni	XXIX
Voci A-Les	1

VOLUME II

Voci Lev-Z	1175
Abbreviazioni bibliografiche	2099
Indice delle cose notevoli	2155
Indice dei nomi	2191
Gli autori	2273

FONTI E BIBL.: Arch. Ord. Mauriz., Torino, *Ruolo dei Cavalieri dell'Ord. Mauriz.*, vol. I, p. 142; ASTO, Sez. riun., *Patenti contr. finan.*, 4 febbraio 1682; *Lettere di particolari*, lett. B; MANNO G. [1825-27], III, lb. XIII, p. 136-137 e nt. 281 (ed. Capolago 1840); DIONISOTTI sr. [1881], II, p. 336 e 454-455; MANNO A. [1895-1906], II, p. 237; Giuseppina DE GIUDICI, *G.B. e la sua opera Delli usi del Regno di Sard. circa le materie eccles.* (1728). *Con la trascr. integr. dell'opera*, tesi di dott. [IX ciclo, Genova, 1998]; EAD., *Il governo ecclesiastico nella Sard. sabauda*, Napoli 2007, a.i.; Eloisa MURA, *Diario di Sard. del conte Filippo Domenico Beraudo di Pralormo (1730-1734)*, Cagliari 2009, p. 71-72.

Giuseppina DE GIUDICI

Beltrani Scalia, Martino (Palermo, 5 febbraio 1828 - ivi, 11 febbraio 1909)

Figlio di un patriota, Vito, seguì il corso degli studi legali presso l'Università di Palermo nel 1844-47, ma ottenne la laurea solo nel 1875, grazie ai titoli scientifici e alla fama internazionale già acquisita. Partecipò alla rivoluzione palermitana del 1848; costretto ad abbandonare la sua città al ritorno dei Borboni, tra il 1849 e il 1852 visse a Malta, Marsiglia, Parigi e Londra, dove compì studi di economia politica e di antropologia. Amnistiato, rientrò in Sicilia, dedicandosi alla carriera forense, prima di entrare nell'amministrazione pubblica nel 1860; nel 1864, su sua richiesta passò al Ministero dell'Interno come ispettore generale delle carceri: era un convinto assertore del sistema "auburniano" (dal nome del carcere di Auburn, New York), che prevedeva l'isolamento in cella dei carcerati durante la notte e vita comune durante il giorno, e, per le pene più lunghe, del sistema "progressivo" irlandese concepito da W. Crofton, basato sulla riduzione della severità del trattamento per il carcerato ravveduto. Gli furono affidati incarichi di rilievo: nel 1868 venne inviato in Inghilterra e Irlanda per studiarne i sistemi penitenziari (*Il sistema penitenz. di Inghilterra e di Irlanda...*, Roma 1874; *Stato attuale della riforma penitenz. in Europa e in America*, Roma 1874); rappresentò il governo in vari congressi penitenziari internazionali: in occasione di quello londinese del 1872 gli venne affidata la statistica internazionale delle carceri (*Statistica penitenz. internazionale*, Roma 1875).

La partecipazione al dibattito internazionale lo portò a fondare nel 1870 la *Rivista di discipline carcerarie*, nella quale diede ampio spazio alle discipline più nuove, e in particolare al fondatore dell'antropologia criminale, Cesare Lombroso, che divenne per lui punto di riferimento importante.

Dal 1879 (anno di pubblicazione di *La riforma penitenz. in Italia...*, Roma) al 1898 alternò il ruolo di direttore generale delle carceri con quello di consigliere di Stato; fu collocato a riposo nel 1906. Nel 1896 fu nominato senatore. Nella lunga permanenza ai vertici della Direzione generale poté mettere in pratica le sue idee, con la creazione del primo manicomio criminale ad Aversa (1879) e della colonia delle Tre Fontane, per incrementare i lavori all'aperto dei condannati. In generale però l'esito del suo impegno fu deludente, perché il Regolamento carcerario del 1891, emanato per dare attuazione al codice penale Zanardelli, fu caratterizzato da una esasperata centralizzazione, e per di più mantenne l'uso dei crudeli sistemi tradizionali di punizione dei detenuti. Fattori esterni impedirono poi la piena attuazione del Regolamento: il Consiglio superiore delle carceri venne costituito solo nel 1897 e il taglio dei cospicui fondi (15 milioni) stanziati per l'edilizia carceraria impedì di sperimentare i nuovi criteri di esecuzione delle pene.

FONTI E BIBL.: ACS, *Min. Pubbl. Istruz., Pers.*, 1860-1880, b. 209, fsc. a.n.; *Min. Int., Dir. gen. AA.GG. Pers., Fsc. Pers. Min.*, s. II, b. 299, n. 14427; DBI, 8 (1966), p. 80-82 (Stefano RODOTÀ); MELIS, I, p. 444-448 (Giovanna TOSATTI); Bruno FRANCHI, *Le discipline carcerarie e gl'istituti, prima e dopo Cesare Lombroso*, in *L'opera di Cesare Lombroso nella scienza e nelle sue applicazioni*, Milano-Torino-Roma 1908, p. 275-291; Alessandro DORIA, M.B.S., in *Riv. discipl. carcer.*, 1909, p. 90-94; Guido NEPPI MODONA, *Carcere e società civile*, in *Storia d'Italia*, V/2, Torino 1973, p. 1911-1926.

Giovanna TOSATTI

Bencivenne (XIII sec. ca. me.)

Forse originario di Spoleto (o di Norcia), allievo a Bologna di Ranieri da Perugia, è autore di un'*Ars notarie*, edita nel 1965 sulla base di due manoscritti del XIII-XIV secolo (un terzo è segnalato ora da DOLEZALEK, in *Rolandino* [2002], p. 754). L'opera è databile probabilmente negli anni Trenta del XIII secolo: un esempio di *carta venditionis* avente ad oggetto un apparato di Accursio (p. 57-58, ediz. 1965) suggerisce questo termine a quo e, pur non escludendo che l'opera sia databile negli anni Venti come opina Bronzino (p. XVII, XXI), rende tuttavia poco probabile tale anticipazione. Che diventa ancor più dubbia se si consideri che B. risente dell'*Ars* di Ranieri.

Aperto da un breve proemio sulla funzione del documento notarile, il testo è stringato e suddiviso in otto parti. Inizialmente l'esposizione è svolta in

negativo, riguardando chi non può essere soggetto di un atto (I: *de personis*) e quali atti non possono legittimamente compiersi per vizio della cosa (II: *de rebus*) o per difetto nella struttura (causa turpe, dolo o violenza, ecc.: III: *de inepta conceptione*). Dopo i capitoli sulle rinunce (IV) e sui testimoni (V), si passa alle formule per i contratti (VI) e per i testamenti (VII) e alla procedura (civile e criminale: VIII).

Di solito si riconosce che il nucleo del lavoro è la parte sui contratti, la più corposa, ma l'*Ars* va vista nell'insieme come testo elementare per la preparazione pratica approntato nella scuola del maestro; nel titolo, nella procedura e forse nelle parti iniziali risente dell'*Ars* di Ranieri, mentre per le formule contrattuali ricalca piuttosto il suo *Liber formularius*. Si colgono segni di distacco dalla raffinata dottrina bolognese, come il sapore feudale dell'investitura del notaio da parte del Comune (*de offitio notarie...*, p. 95-96 e cfr. FERRARA [1977], p. 79) o l'evocazione del mundoaldo per la tutela del minore (*carta tutele mundualdi*, p. 59-60) o della dote morganatica (*carta sponsaliorum*, p. 59). In ciò rifletteva la prassi e una volta di più ricalcava Ranieri, il cui insegnamento B. provvide a diffondere nei territori umbro-marchigiani e meridionali. Così come l'*Ars* dell'anonimo Aretinus dei primi anni Quaranta (*Summa notariae Aretii composita annis MCCXL-MCCXLIII* [cur. C. Cicognari], in *BIMAE*, III, p. 281-332) fece sui territori del versante toscano (ORLANDELLI, p. 215).

BIBL.: DBI, 8 (1966), p. 214-215 (Gianfranco ORLANDELLI); *Notar. Biogr.*, a.i.; Giovanni BRONZINO, *Introd.*, in BENCIVENNE, *Ars Notarie*, Bologna 1965; *Rolandino* [2002], a.i.

Italo BIROCCHI

Benedetto, Maria Ada (Torino, 30 agosto 1916 - ivi, 19 marzo 1996)

Allieva di Emilio Crosa e di Guido Astuti, fu ordinaria di Storia del diritto italiano nella Facoltà di Giurisprudenza torinese, e direttrice della Biblioteca Patetta. La formazione filosofica e le suggestioni di Gioele Solari ispirano il suo *Vico in Piemonte: contributo alla storiogr. filosofica e giur. nell'età del Risorgimento* (in *Acc. Tor.*, sr. III, 112 [1952], p. 37-266); tecnico-giuridici sono invece gli importanti approfondimenti sul persistere di terre di godimento collettivo in Val d'Aosta (*Ricerche sulle consorterie valdostane*, Aosta 1976; *Il regime fond. ed i contr. agrari nella vita delle comunità subalp. del periodo interm.*, Torino 1982),

alla cui definizione normativa contribuì come esperta della Regione. Oltre gli *Aspetti del movim. per le costituzioni in Piemonte durante il Risorgim.* (Torino 1951), pubblicò numerose voci nel *Novissimo Digesto Italiano* e una nell'*Enc. del dir.* (*marchio*, storia).

BIBL.: Enrico GENTA, M.A.B., in *RSDI*, 70 (1997), p. 361-365.

Enrico GENTA

Benedetto da Isernia (Isernia, XII sec. *exeunte* - 1252...)

Studiò a Bologna sotto Iacopo Balduino, Azzone, Ugolino dei Presbiteri e Bagarotto (cfr. l'*expl.* del suo *ordo iudiciorum*: «hec autem creditis esse notata secundum quod ab ore Assonis et Hug. et Bargaroti diligentius potui pernotare»). Secondo Meijers sarebbe lui il *Benedictus beneventanus* che Sarti pone tra i docenti bolognesi del 1221; più difficile accettare l'ipotesi che si possa identificarlo con il *Petrus de Hybernia* che, a quanto si legge in lettere di Pier delle Vigne, Federico II avrebbe chiamato nel 1224, insieme con Roffredo da Benevento, a insegnare nel neonato Studio napoletano. Difficile anche identificarlo con il *Benedictus Cusentie et Calabriae iudex* che, in un documento del 1225, è privo del titolo di *doctor* cui B. mostra di tenere (BESTA, p. 452). Nell'agosto del 1231 presenza alla Curia generale di Melfi, ove si promulga il *Liber Constitutionum*, e a quella del 1240 quando lo si aggiorna. Nel 1232 partecipa all'ambasceria del *Magister Iustitarius* Enrico de Morra, mandata da Federico II ad Anagni presso Gregorio IX per discutere delle turbolenze in Lombardia; nel 1233, in un processo a Sulmona con lo stesso de Morra, sfoggia il titolo di *iudex magnae Imperialis Curiae*. Tra il 1241 e il 1250 (circa) soggiorna in Toscana, a san Gimignano divenuta ghibellina, ove tiene scuola commentando in particolare il *Vetus*, e avendo allievo Giovanni Fagioli (MARTINO [1985]). Nel 1252 è ricordato per l'ultima volta in occasione del trasferimento dell'Università di Napoli a Salerno per ordine di Corrado. Nel Mezzogiorno avrebbe avuto allievo Niccolò Ruffolo.

Onorevolmente citato da Alberico da Rosciate come *antiquus doctor*, si tramandano di lui in vari manoscritti glosse e letture ordinarie sul *Digestum vetus* e sul *Codex*, ma non mancano *lecturae extraordinariae* su altre parti del *corpus*; fa ampio uso di *summulae* (*de actione confessoria*, *de compensatione*, *de formandis libellis*, *de interesse*, *de quar-*